

## Innovazione digitale, per il 95% delle aziende è indispensabile. Ma il 69% investe meno dell'1%



(Fonte: Corriere della Sera)

Assiteca premia le storie di successo: tra le grandi aziende riconoscimenti per Bosch Rexroth, Natuzzi, Madi Ventura, Banca Mediolanum, Gruppo Fontana e Fater; tra le piccole e medie imprese Futura, Meccanostampi e MV Line

Dal 2010 **Assiteca**, il maggior broker assicurativo italiano indipendente quotato sul mercato AIM di **Borsa Italiana**, segnala le aziende che praticano le migliori politiche di risk management attraverso un premio annuale dedicato a **“La Gestione del Rischio nelle Imprese italiane”**. Il tema scelto per questa settimana edizione è **“Innovazione Digitale: storie di successo”**, nella convinzione che la Digital Transformation sia una grande opportunità per le imprese italiane ma anche per sensibilizzare verso un tema sempre più urgente: la cyber security. Quest’anno i premi sono stati assegnati a 9 aziende, 6 grandi e 3 della categoria medie e piccole.

### Le aziende premiate

Nel dettaglio le aziende premiate a Milano nel corso della cerimonia finale sono state, per la categoria **“Business intelligence, Big data e analytics”**, la **Bosch Rexroth** (Cernusco sul Naviglio, provincia di Milano, che si occupa di soluzioni e servizi per applicazioni industriali e mobili) e la **Natuzzi** (Santeramo in Colle, provincia di Bari, produzione e vendita di divani, poltrone e mobili); per la categoria **“Soluzioni mobile”** **Madi Ventura** (Genova, commercio all’ingrosso e lavorazione frutta secca) tra le grandi imprese e **Futura** (Capannori, provincia di Lucca, soluzioni innovative per il tissue converting) tra le piccole e medie imprese; per la categoria **“E-commerce, mobile commerce, mobile payment”**, **Banca Mediolanum** (Basiglio, Milano); per la categoria **“Smart manufacturing/Industria 4.0”** il **gruppo Fontana** (Veduggio con Colzano, Monza, produzione bulloneria) tra le grandi e **Meccanostampi** (Limana, Biella, costruzione di stampi e stampaggio di materie plastiche) e **MV Line** (Acquaviva delle Fonti, provincia di Bari, produzione di zanzariere, sistemi filtranti e oscuranti) per le piccole e medie; per la categoria **“Digital transformation”** la **Fater** di Pescara (produzione assorbenti igienici e prodotti per la pulizia della casa).

### I risultati della ricerca

Il Report redatto dal **Politecnico di Milano** offre una riflessione sui temi della digital innovation e fotografa come stanno reagendo le imprese italiane alle sfide del cambiamento digitale. I risultati svelano un nuovo tessuto produttivo italiano in cui la digitalizzazione è soprattutto un processo culturale che impone di ripensare il modo di fare business, di adottare nuove modalità organizzative, cambiare i processi e le responsabilità all’interno dell’azienda mettendo al centro le persone e le loro competenze. Dall’analisi emerge che il 95% delle aziende analizzate ritiene l’innovazione digitale un fattore rilevante. Nella maggioranza dei casi, il 40% delle

aziende intervistate, l'innovazione digitale rappresenta un driver per migliorare efficacia ed efficienza dei processi; ben il 37% dei casi la considera un fattore imprescindibile per lo sviluppo futuro del business; il 18% pensa che sia importante per non perdere competitività. Solamente il 5% del campione ritiene l'innovazione digitale non prioritaria. Inoltre la percezione del ruolo dell'innovazione cambia in base alla dimensione aziendale: per le imprese con oltre 250 dipendenti sale dal 37% al 51% la quota di chi la ritiene un fattore imprescindibile per il futuro, solo il 2% non ne vede la rilevanza. Tra le medie, il driver più forte è l'opportunità di migliorare i processi aziendali. Emblematico, infine, il fatto che per le imprese tra 50 e 100 dipendenti raddoppia la percentuale di chi è mosso dalla concorrenza e dal timore di perdere quote di mercato: le imprese più piccole sembrerebbero più mosse dal timore della digital disruption che dall'opportunità della digital transformation.

### **Investimenti a ritmo ridotto**

Meno di un'azienda su quattro, inoltre, investe più dell'1% del fatturato in ICT, solo il 3% investe oltre il 5%, mentre il 69% investe meno dell'1% dei ricavi complessivi in ICT e addirittura il 7% delle imprese non ha effettuato nell'ultimo anno alcun investimento in tecnologie digitali. La media complessiva è pari all'1,1%. La proporzione tra budget investito in ICT e fatturato cresce con l'aumentare della dimensione aziendale: considerando solo le aziende con più di 250 dipendenti, la media degli investimenti ICT sui ricavi è del 2,3%.

### **La variante governance**

Un fattore critico di successo nei progetti di innovazione digitale è la definizione di accurati modelli di governance. Dalla ricerca emerge che, non sempre, l'attenzione al digitale si è già tradotta nella creazione di ruoli e strutture organizzative dedicate alla gestione delle strategie di digital transformation. Solo nel 14% dei casi è stata creata un'unità responsabile dei progetti di innovazione. In più, in molte realtà non vi è una chiara strutturazione dei ruoli e delle attività: nel 18% delle aziende analizzate la gestione non è strutturata e occasionale e nel 4% le diverse unità organizzative si muovono con autonomia, senza un presidio centralizzato.

### **La sicurezza informatica**

È assai elevata la consapevolezza dichiarata verso i temi della sicurezza informatica: ben il 67% delle aziende intervistate ha introdotto sistemi di information security. Circa 8 aziende su 10 hanno inoltre sviluppato policy e procedure per proteggere la rete aziendale e le relative risorse da accessi non autorizzati, furti, modifiche o interruzioni di servizio, oltre a sistemi volti a garantire la protezione e la gestione dei dati nell'intero ciclo di vita. Ancora poco diffusi, invece, i sistemi di sicurezza legati ai nuovi trend tecnologici: mobile, cloud e big data.

### **I timori delle aziende**

Tra i timori percepiti dalle imprese la perdita di dati sensibili è al primo posto (3/4 delle aziende), al secondo i possibili attacchi informatici (72%) infine i danni reputazionali (61%). Ancora poco frequente però la copertura assicurativa di questi rischi: 4 aziende su 5 non possiedono coperture dal rischio cyber. Il 36% del campione non considera rilevante il problema, il 22% ritiene il settore cyber insurance ancora immaturo, mentre un altro 22% sta valutando delle coperture per il prossimo futuro. Solo un'azienda su 5 ha adottato delle coperture, ma sono per la stragrande maggioranza polizze generiche che coprono indirettamente anche i rischi informatici. A dimostrazione che l'approccio alla gestione della sicurezza informatica sia ancora tattico e non strategico oltre 4 aziende su 10 non conoscono le implicazioni del nuovo regolamento europeo in tema di privacy (GDPR) e, tra queste, oltre la metà afferma di non conoscerlo affatto. Ma, soprattutto, 3 aziende su 4 non hanno ancora istituito alcun ruolo specifico dedicato alla gestione della sicurezza informatica.